



Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuato le feste d'intero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.º 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci. — Arezzo da Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capaccioli. — Marradi da Pratesi. — San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 19 FEBBRAIO



Finchè sovrasta il pericolo, e infami traditori minacciano impunemente la patria, finchè non potremo dire, è salvo questo sacro terreno, i nostri lettori non si aspettino da noi altro grido che quello di guerra.

Questo dicemmo jeri, questo ripetiamo oggi.

Toscani, grideremo col *Tribuno* di Roma, non ci reggono le menzogne regie; il bene ed il male devono essere opera nostra. Mostriamoci degni delle nostre aspirazioni, del nostro nome, della libertà proclamata. Sull'altare di essa abbiamo immolato il diritto de' principi; su in piedi, colla fronte serena, e la mano sul ferro; noi gettammo ai principi una disfida mortale, nè mai perdonano i principi. — Non disonoriam

mo la repubblicana bandiera con una vile sconfitta: gettiamoci arditi nella battaglia della libertà e del dispotismo, senza transigere mai, senza mai riguardarci indietro: battezziamoci italianamente repubblicani colla prova del fuoco e del sangue. Non più vie incerte, non più mezzi termini; il tempo delle soste, del sonno è finito. Guardatevi in seno, e chi tradisce cacciate: guardatevi intorno e stringetevi a battaglioni: e non ci abbandonerà il Signor delli eserciti, perchè ancho è il Signor delle giustiziae.

Radunate danaro ed armatevi tutti dal primo all'ultimo. Un popolo armato e risolutissimo di combattere, non è combattuto; quando lo sia trionfa.

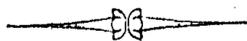
Organizziamoci tutti militarmente, si infiammino gli animi di un sacro delirio per la libertà; le città, le borgate, le castella mandino subito deputazioni armate, perchè difendano la nazione.

E i popoli tutti d'Italia, per quanto desiderano ed amano sopra la terra, per affrettar la cacciata dello straniero, e l'unità nostra, con impeti generosi soccorrano all'opera nostra; addimostrino la fratellanza giurata col sangue sui campi Lombardi.

I fatti accaduti quest'oggi in Firenze hanno sempre più dimostrato quanto grande fosse il bisogno di una riforma della Guardia Nazionale. Un'ordine del giorno invitava tutti i militi a riunirsi onde ricevere importanti comunicazioni. Sembrava che dovere di tutta la Ufficialità della Guardia fosse quello di adoperarsi onde i militi rispondessero tutti all'appello. — Ma la cosa passava altrimenti. — Non pochi Ufficiali, ed anche parecchi sott' Ufficiali gettavano i primi la diffidenza e il sospetto nella parte meno colta della Guardia Nazionale, insinuando che quest'invito tendeva a riunirla per disarmarla. — Noi non sappiamo come si stolta infamia abbia potuto trovar fede anche per un solo momento, specialmen-

te quando si rifletta che a capo della Guardia sta ora Ferdinando Zannetti, il cui solo nome suona un'elogio sulla bocca degli uomini di tutti i partiti. — Sappiamo però che non si rifugge da alcun mezzo onde propagarla. — Si affissero fogli manoscritti, si inventò ogni sorta di calunnie, si spinse coloro che erano rimasti ingannati a fermare sulle pubbliche vie quelli che armati si portavano alla riunione, e si tentò dissuaderli dal prendervi parte. Ci vien pure riferito che un'ufficiale rimandava i propri militi che riuniti si recavano al luogo d'invito.

Noi non vogliamo indagare con quale intendimento fossero adoperate queste arti, e se fossero collegate colle voci di allarme che contemporaneamente si facevano spargere contro alcuni uomini del governo. — Diremo soltanto che da questi fatti il governo stesso apprenda il bisogno di procedere immediatamente alle elezioni della nuova ufficialità. Diremo al popolo che ammaestrato dal passato, sappia nelle nuove elezioni scegliere uomini di principi veramente onesti e liberali. La Guardia Nazionale è il più valido sostegno del paese, e può bastare a salvarlo da qualunque pericolo; ma essa non può raggiungere il suo scopo, se tutti i suoi capi non concorrono a svilupparne i generosi sentimenti, anziché tentare ingannarla nei più solenni momenti.



MUSICA POLITICA

Ora che il teatro della guerra sta per riaprirsi ci scrive un nostro corrispondente che un rinomato maestro prepari un'opera musicale per farvela rappresentare. Il tema dell'opera sarebbe la Guerra del 1848 e si dice che i committenti abbian dato al maestro le seguenti istruzioni perchè si regoli nella sinfonia e raggiunga il più possibilmente l'armonia imitativa.

I tuoni di Beffa (senz'accento) di *Ce-la-fa* e del *Re* erano per lo passato molto in voga; ma dopo l'ultima catastrofe non trovando più simpatia si potranno tralasciare.

L'accordo sia in maggiore ed a ripieno con ogni genere di stromenti, appunto a valermi d'un esempio sèll'occhio, come *l'accordo pianissimo* e il grido solenne del Popolo Toscano nel proclamare la Costituente. Gli succeda quindi un po' di *preludio*, *brioso*, *brillante* sul tono del fatto di Goito seguito appena le valorose truppe Piemontesi toccarono il suolo Lombardo. — Volgendo *l'introduzione* al termine, ma gran *bolla* di *sospensione* sorprenda l'uditore (come sotto Verona) e si risolva una nota *ambigua e sospesa*.....

donde si possa attaccare anche nel *tugno* più *enarmonico*, a un di presso come si usò a Torino colla promessa Costituente Giobertiana.

Terrà dietro al *preludio* un *grande adagio larghissimo* con una cantilena italiana ma *armonizzata* tedescamente in cui si trovino molte note a piacere anche per dar tempo ai corni e compagnia di *mutare ritorte* il tutto sul fare dell'assedio di Peschiera. *L'adagio* si sfumi in un *morendo* e *piano pianissimo* pari a quello adoperatosi nell'abbandonare, l'ultima notte, Milano.

Fatta breve pausa, s'attacchi di repente il *grande allegro* che dovrà essere un *motivo dominante e di carattere* per primo distintivo, non che quello d'una *marcata unità di pensiero*... (distintivo eminente della passata guerra) — In questo si usino a profusione *modulazioni, variazioni transizioni, passate*, dal tuono ai corrispondenti maggiori e minori. Le *passate* più comuni e da adottarsi sono alla *quinta* e alla *quarta* come la transizione di Mantova, le *modulazioni* di Rivoli; Le altre di genere *enarmonico* si adoperino con più riserbo... a modo della inaspettata *passata* nel rinculare da Custozza sovra Milano: — I colpi di *sorpresa* voglion essere economizzati.

Alle *transizioni* vadan compagni e promiscui gli *inganni*... che pure conviene usar maestrevolmente. — Come nell'incendio de'borghi prima della consegna di Milano, (chi sa se fra queste bellezze non s'abbia un giorno ad annoverare anche la *rottura!!!* del Plezza a Napoli) — Tratto tratto un torrente d'*armonia* con una *botta a piena orchestra* attiri l'attenzione e scuota l'uditore; ma questi sprazzi di luce sien *vibrati e brevi* al paro delle cariche di cavalleria ordinate dal Bava.

Esaurito il passo di carattere si passi alla stretta o chiusa in che sarà prezzo dell'opera riepilogare il *Motivo principale* nel tuono predominante onde viemmeglio stamparlo nell'orecchio di chi ascolta: — Finalmente la Sinfonia abbia termine coll'intero arsenale di tutti gli stromenti sia di *tasto*, sia di *pizzico* che di *percossa*, e ciò per modello e spinta ad usare tutte armi nella imminente insurrezione Lombarda.

I violini si terranno come il nerbo della infanteria: — Gli stromenti a fiato il legno come il rinforzo della cavalleria: — controbassi, timpani, tamburi e tutta la corai-ophicleid-trombonica-famiglia saranno il basso continuo fondamentale a modo de'parchi d'artiglieria.

Si badi a non piantare la sinfonia su *Motivi troppo ballabili*: la sarebbe cosa sconvenevole quanto i festeggiamenti e le allegrie di Valeggio.

Nella sinfonia se vuoi si ottenere buon effetto, si bandisca la croce ad ogni ge-

nere di *Fuga* ed in *primis* alla *fuga reale*.

Nelle *Obbligazioni della Corona*, le note *ad limitum* sieno scritte col compasso, in guisa da potersi facilmente eseguire con un po'd'intelligenza. — I più distinti specchi voi li vedeste a Palmanova e a Vicenza.

Per ultimo, attenzione grandissima alle *Cadenze* che per sentenza di tutti i più gran maestri sono la diavoleria più difficile a maneggiarsi; — E in materia di *Cadenze* non mancano inimitabili esempi!..



I MODERATI E I SOVVERSIVI

La quistione germanica voi già la conoscete. Poco più poco meno essa somiglia alla quistione italiana. In Germania come in Italia ci sono varii partiti.

C'è il partito federalista che sta coi Gioberti dell'Alemagna.

C'è il partito assolutista che vorrebbe vedere la nazione germanica diventare musulmana, o per lo meno cosacca.

C'è il partito de'moderati, tenero amante dello *statu quo*.

C'è il partito de'costituzionali, amico passionato della *Carta*.

C'è il partito unitario che non vuol saperne di divisioni territoriali.

C'è il partito realista che si crede rovinato se non ha un automa da far muovere a suo modo.

C'è in fine il partito repubblicano, il più sovversivo, il più male intenzionato, il più scandaloso, il quale insiste in questa piccola utopia che *il popolo dev'essere sovrano*, e s'adopera affinché la Germania divenga repubblicana.

A Francoforte furono ormai tenute oltre a 155 sedute dai rappresentanti dell'Alemagna. Voi crederete che in 155 sedute quei signori avranno almeno almeno conchiuso su 155 argomenti; ma non è vero. Vien detto che chiacchierano molto, mangiano troppo, bevono ancor più, e dopo aver chiacchierato, mangiato e bevuto passano alle discussioni politiche, forse per aver agio d'accagionarne l'ubbriacchezza se commettono de'grossi spropositi.

Il sistema non è cattivo, perchè gli è certo che chi chiacchiera molto passa sempre per un brav'uomo; anzi è riconosciuto generalmente tanto opportuno che oggimai tutti i parlamenti lo adottarono, costituendosi così in grandi assemblee di ciarlatori.

Proprio per la 155 seduta toccava una quistione di grande rilievo: s'aveva nientemeno che a discutere se la Germania doveva essere padrona della Germania o fedelissima suddita di qualche fantoccio.

Pensando che avevano a trattare un

GIOBERTI E LA SUA GRAN BESTIA



GIOBERTI. — Oh.. non vi aspettava tanto presto.. voi sconcertate tutti i miei calcoli...

argomento di tanto interesse, ai deputati batteva il cuore, perchè prevedevano che la sessione sarebbe stata protratta oltre il consueto, ed essi invece non volevano andar a pranzo ad ora tarda e perdere qualche divertimento serale.

Pure furono costretti a far di necessità virtù e per l'ora stabilita entrarono nel salone, alternando i *nein* agli *ja*. È inutile che vi descriva il locale poichè basta v'immaginate una vasta capponaia, nel cui mezzo vi sia un tavolo col solito campanello per presidente.

Chi apre la seduta è un demagogomaleintenzionato-fazioso. Figuratevi gli sberleffi che fanno molti di que'signori. Chi guarda il compagno e sogghigna, chi si dimena sulla scranna, chi grida basta, prima ancora che cominci a parlare chi va per partire, chi si pone a parlare, delle novità del giorno; pochissimi con curiosa attenzione ad ascoltarlo. Cionnullameno egli parla e ti spiattella l'animo suo. Dette tante bellissime e ragionevoli cose, egli conchiude; la Germania sia repubblicana! — A queste parole da una parte si fischia, dall'altra si battono le mani; il presidente interviene suonando il campanello, si segna un armistizio a tempo indeterminato; e la pace ritorna nell'assemblea.

Il signor Mittermeyer prende la parola e dice. L'onorevole preopinante signor Zimmermann vuole la repubblica, io invece voglio la monarchia. E voglio la monarchia perchè ho le mie buone ragioni per volerla, mentre egli per non volerla adduce delle ragioni pessime. prima fra le altre quella che il popolo è di sua natura libero e indipendente. Signori, si passi ai voti la mia proposta. — La votazione succede: i votanti sono 469. — Ve lo dico? Era 469 se ne trovano 211 di sovversivi; pure il partito dell'ordine la vince, e in tal guisa 258 gonzi fanno piegare la testa a chi sa quante migliaia di valent'uomini di tutt'altro desiderosi che di diventare figli d'una imperiale e reale paternità.



NOTIZIE

FIRENZE 19 febb. — Il Governo Provvisorio ha pubblicato un Proclama ai Toscani per ismentire le infami menzogne contenute nel proclama del traditore generale De-Laugier.

SAMMINIATO 18 Febr. — Il cittadino Avv. Elpidio Micciarelli già sostituto procuratore del Governo in S. Miniato, ultimamente destinato a cuoprire egual posto presso il Tribunale di prima istanza a Grosseto è oggi partito dalla nostra città. —

I buoni Samminiatesi i più attaccati cioè alla causa Italiana han sentito profondo dolore per l'allontanamento di questo leale e virtuoso cittadino e ottimo Magistrato, membro della Commissione Governativa del Circondario, non possono a meno di attestargli pubblicamente il loro affetto e l'alta stima in cui sempre lo tenero. Sia per i suoi non comuni talenti sia per gli italianissimi principi che ha mai sempre nutrita e apertamente manifestati.

MILANO. — Quella parte di città che odia più i Tedeschi, è porta Ticinese. I così detti *barabba milanesi* sogliono ad alla voce dare del *barabba viennese* a tutti quei volontari e studenti di Vienna, che sono acquarterati presso questa porta. Per deriderli diressero loro un proclama, su cui sta scritto, che *porta Ticinese farà da se e che si permette loro di abitare in Milano per pochi giorni ancora*. Se la truppa Piemontese non passa presto il Ticino od il Po, siamo costretti ad invitarla col fare disperata rivoluzione, e sacrificare tante vittime. Per pietà venite a soccorrerli.

(Corrisp della Dem. Italiana)

Da persona arrivata di recente da Milano, sappiamo che sulla porta del *Caffè dei Servi* stava scritto: *Viva Carlo Alberto morte a Radetzky*. Fu immantinenti ordinato di chiudere per sempre il caffè, e che fosse pur chiusa la bottega, che vi è dirimpetto, perchè il padrone, che Papri non fu il primo a denunziare alla polizia che sul caffè era vi scritte quelle parole. L'ufficialità demoralizza assai questa popolazione, fomentando il giuoco, e seducendola a immergersi in que'vizi, che corrompono le città austriache.

(Democrazia)

ABBIATEGRASSO — Due giorni sono la campana dell'orologio della piazza, a motivo di un guasto succeduto nella macchina, si mise a suonare a stormo. A quel suono tutti i soldati austriaci che si trovavano in quel paese si misero a far bagaglio, a correre, a insellare i cavalli, gridando: *I Piemontesi, i Piemontesi...* Ci volle molto a persuaderli dell'accidente

ed a grave stento si poté salvare il paese da una grande sventura. Que'cani si rammentano con terrore lo scampanio delle gloriose cinque giornate di Milano, e temono quello, e il nome dei Piemontesi li fa impallidire; ma non si scordano però mai d'essere fiere.

(Cart. partic. del Carroccio)

BRESCIA 12. — Qui si crede fermamente che l'ostilità si riprendano il giorno 23 andante ed il popolo fremo d'impazienza d'insorgere contro i Tedeschi.

Abbiamo pochissima truppa, e pochissima ve n'è a Milano ed a Bergamo; pare che gli Austriaci s'apparecchino a rintanarsi nelle fortezze al primo rompere della guerra poichè vi si fecero precedere da tutti i loro bagagli.

ROMA 17 febb. — Il Papa seguendo il suo vecchio stile d'incoerenza e di assurdità mascherate di devozione, di quella devozione che si affratella col dispotismo, dicesi fuggito di Gaeta. Non ci meraviglia della nota instabilità; bensì della condiscendenza borbonica a liberare il suo ospite. E dove sarà ito? Aggiungono in Francia. Noi ne siamo contenti; che qualora non gli piaccia tornare a Roma siccome vescovo, amiamo vada a recare altrove che in Italia le stolide pretese del sacro impero, le teorie corruttrici del dritto divino. Avignone gli sia pur sede (meglio ameremmo Gerusalemme od Antiochia); ed ivi in pacifico ritiro pensi a rinverginare il papato colle pure dottrine evangeliche, pensi a ridursi nelle semplici dimensioni di vescovo; pensi a liberare il mondo e fare ammenda dei delitti commessi dai Pontefici contro le libertà dei popoli. Questo è il voto dei buoni Italiani, de'cristiani veri che non vogliono la religione serva delle tirannidi, ma la desiderano incontaminata maestra di civiltà, di liberi e generosi insegnamenti.

(Tribuno)

AVVISO IMPORTANTE

Un tal d'Anjou redattore del Tempo di Napoli, è partito di là sotto falso nome con trenta o quaranta mila ducati, e con la missione di spargerli nelle Romagne, in Toscana, e Genova per far nascere dei torbidi, e chi sa, se quei di Toscana non siano stati eccitati dag'intrighi di colui.

(Gior. di Roma)